

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 30 dicembre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 583 del 29.12.2010**

## **Firmano il contratto d'assunzione i vincitori dei concorsi della Provincia.**

Il 31 dicembre prossimo, i vincitori dei concorsi della Provincia saranno in servizio effettivo.

Stamani alla presenza del presidente Franco Antoci, dell'assessore provinciale al Personale Piero Mandarà e del dirigente Raffaele Falconieri, hanno firmato il contratto d'assunzione a tempo indeterminato i vincitori del concorso pubblico per titoli di agente di polizia provinciale e d'ingegnere. Il presidente Antoci ha espresso pubblicamente la propria soddisfazione per aver potuto effettuare l'immissione in pianta organica dei vincitori dei concorsi entro il 2010, anche grazie al delicato lavoro di selezione messo in pratica dagli uffici preposti.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 584 del 29.12.2010**

**S.p. Ragusa-Maltempo. Minardi: “I lavori verranno ultimati a gennaio”**

In relazione alla presa di posizione del sindaco di Chiaramonte Gulfi circa i lavori di rifacimento della segnaletica orizzontale della s.p. n. 10 Annunziata Maltempo- Ragusa che collega la città capoluogo alla zona montana e, in particolare ai comuni di Chiaramonte Gulfi – Monterosso e Giarratana, l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi senza voler entrare in polemica con i rappresentanti istituzionali dei comuni perché consapevoli dei tempi di un appalto pubblico ma per rispetto dei cittadini della provincia di Ragusa e degli automobilisti in transito su questa strada provinciale fa sapere che sul “tratto in questione sono tuttora in corso i lavori di rifacimento sia del manto stradale sia della segnaletica orizzontale e verticale”.

“Gli interventi di tinteggiatura - aggiunge Minardi – per la segnaletica orizzontale sono stati ritardati al fine di permettere l'assestamento del manto bituminoso onde evitare l'assorbimento della vernice. Trascorso tale periodo di assestamento, le avverse condizioni atmosferiche non hanno permesso la realizzazione di quest'intervento. I lavori verranno ultimati nel prossimo mese di Gennaio e così la strada Ragusa-Annunziata-Maltempo sarà posta in sicurezza così come tutte le altre arterie provinciali finora oggetto degli interventi manutentivi. C'è da dire infine che nel tratto stradale in questione sono stati installati sulla carreggiata i cosiddetti “occhi di gatto”, punti luminosi che aiutano la visibilità degli automobilisti in transito nelle ore notturne e durante il calare della nebbia diminuendo la pericolosità del tratto”.

**PROVINCIA.** Assunti da domani a tempo indeterminato i vincitori del concorso pubblico



## **INGEGNERI E AGENTI CONTRATTI FIRMATI**

●●● Domani i vincitori dei concorsi della Provincia saranno in servizio effettivo. Ieri alla presenza del presidente Franco Antoci, dell'assessore provinciale al Personale Piero Mandarà, del presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, e del dirigente Raffaele Falconieri (nella foto con i vincitori), hanno firmato il contratto d'assunzione a tempo

indeterminato i vincitori del concorso pubblico per titoli di agente di polizia provinciale e di ingegnere. Su otto posti di agente di polizia provinciale si sono presentati in sette a firmare il contratto, mentre per quanto riguarda il concorso per ingegneri su quattro posti ne sarà coperto uno solo. Non si sono presentati un esterno e quello della

riserva del posto per le forze dell'ordine. Tra gli interni nessun indoneo. Il presidente Antoci ha espresso pubblicamente la propria soddisfazione per aver potuto effettuare l'immissione in pianta organica dei vincitori dei concorsi entro il 2010, anche grazie al delicato lavoro di selezione messo in pratica dagli uffici preposti. (16GN)

## VIABILITÀ PROVINCIALE

# «Sp 10, lavori quasi ultimati»

in relazione alla presa di posizione del sindaco di Chiaramonte Gulfi circa i lavori di rifacimento della segnaletica orizzontale della Sp 10 Annunziata Maltempo-Ragusa che collega la città capoluogo alla zona montana e, in particolare ai Comuni di Chiaramonte Gulfi-Monterosso e Giarratana, interviene l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi. "Senza voler entrare in polemica con i rappresentanti istituzionali dei Comuni - dice - perché consapevoli dei tempi di un appalto pubblico ma per rispetto dei cittadini della provincia di Ragusa e degli automobilisti in transito su questa strada provinciale, faccio sapere che sul tratto in questione sono tuttora in corso i lavori di rifacimento sia del manto stradale sia della segnaletica orizzontale e verticale. Gli interventi di tinteggiatura per la segnaletica orizzontale - aggiunge Minardi - sono stati ritardati al fine di permettere l'assestamento del manto bituminoso onde evitare l'assorbimento della vernice. Trascorso tale periodo di

assestamento, le avverse condizioni atmosferiche non hanno permesso la realizzazione di quest'intervento. I lavori verranno ultimati nel prossimo mese di gennaio e così la strada Ragusa-Annunziata-Maltempo sarà posta in sicurezza così come tutte le altre arterie provinciali finora oggetto degli interventi manutentivi. C'è da dire infine che nel tratto stradale in questione sono stati installati sulla carreggiata i cosiddetti

"occhi di gatto", punti luminosi che aiutano la visibilità degli automobilisti in transito nelle ore notturne e durante il calare della nebbia diminuendo la pericolosità del tratto". Era stato il primo cittadino di Chiaramonte, con un proprio documento, a mettere in evidenza lo stato di pericolosità che ancora si continua a registrare nel percorrere la suddetta arteria stradale.

G. L.

## **Ragusa** La Maltempo-Chiaramonte **Minardi a Nicastro** **segnaletica a gennaio**

**RAGUSA.** Il sindaco di Chiaramonte stia tranquillo. A gennaio saranno ultimati i lavori sulla Maltempo-Chiaramonte con la realizzazione della segnaletica orizzonta.

Ad assicurare Giuseppe Nicastro, che, appena due giorni fa, aveva sollecitato il presidente della Provincia ad intervenire, è stato l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi. «Sul tratto – ha spiegato l'assessore – sono tuttora in corso i lavori di rifacimento sia del manto stradale sia della segnaletica orizzontale e verticale».

Minardi, che non intende far polemica col sindaco di

Chiaramonte, che, spiega, dovrebbe essere «consapevole dei tempi di un appalto pubblico», chiarisce che «gli interventi di tinteggiatura per la segnaletica orizzontale sono stati ritardati al fine di permettere l'assestamento del manto bituminoso. Poi, le avverse condizioni atmosferiche non hanno consentito di realizzare l'intervento».

Comunque, assicura Minardi, «i lavori verranno ultimati a gennaio e così la Ragusa-Maltempo-Chiaramonte sarà posta in sicurezza, così come tutte le altre arterie provinciali finora oggetto degli interventi manutentivi». †

**LA CONFERENZA.** Il capogruppo Galizia: «Abbiamo i numeri, vogliamo più peso dentro la giunta»

## **Pdl: la Provincia? Ci candidiamo a guidarla**

●●● «Ci candidiamo a governare questa provincia perchè rappresentiamo oltre il 50% della maggioranza che sostiene Franco Antoci». Non usa mezzi termini il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, lanciando un messaggio chiaro al presidente Antoci. Ieri in conferenza stampa erano presenti sei consiglieri del Pdl e l'assessore Salvo Mallia, tutti uomini vicini al coordinatore Nino Minardo, come il vice presidente Girolamo Carpentieri, che era un assente giustificato. «Non c'è per motivi familiari» - ha detto Galizia. Assenti ingiustificati i fratelli Mandarà, Piero l'assessore e Salvatore il consigliere, che sono vicini all'altro coordinatore Innocenzo Leontini. Presenti quindi, oltre a Galizia e Mallia, il presidente del Consiglio Occhipinti, ed i consiglieri Vincenzo Pitino, Marco Nanni, Ignazio Nicosia e Giovanni Mallia. Galizia ha aggiunto: «La nostra lealtà non può essere frain-

tesa. Il nostro perbenismo non può essere travisato per debolezza. Il Pdl deve avere più peso all'interno della giunta. A viale del fante si è lavorato parecchio, ma si poteva fare senz'altro di più. A volte il presidente Antoci è trop-

po temporeggiatore, deve essere più decisionista». Pitino è stato critico con la Soprintendenza per il piano paesistico, mentre il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, è tornato a tuonare: «Politicamente il Pdl si è intestata la

battaglia di fronteggiare lo Tsunami Lombardo che rappresenta quella politica catanese che vuole bloccare quella ragusana la quale lavora per lo sviluppo di questa provincia. Noi non ci stiamo e reagiremo sempre». (GN)

### **LA POLEMICA**

## **Il Pd: svilita la sede della Provincia**

●●● Il Gruppo consiliare del Pd alla Provincia stigmatizza con forza quanto accaduto martedì a Palazzo di viale del Fante allorché è stata costituita la sezione ragusana di Forza del Sud, alla presenza del "gotha" del partito, con tanto di cerimonia feudale di investitura per cooptazione del nuovo responsabile provinciale. Fabio Nicosia, Venerina Padua, Sandro Turmino ed Angela Barone in una nota affermano: «Non era mai accaduto che una sede istituzionale venisse utilizzata come sede di partito, quasi che l'ente appartenesse a qualcuno dei "sorridenti personaggi" che hanno anche avuto l'ardire di addobbare la sala con le proprie bandiere, in spregio totale della appartenenza della Provincia a tutti i cittadini, e non di certo proprietà di Mauro, Incardona e consorti». (GN)

## **Provincia Il Pdl vuole più spazio «Penalizzati rispetto agli altri»**

**Davide Allocca**

Critiche al governatore Raffaele Lombardo, maggiore decisionismo da parte del presidente della Provincia Franco Antoci e più spazio nella giunta provinciale. Sono i tre punti affrontati dal Pdl, in occasione del bilancio dell'attività svolta dal gruppo di viale del Fante. Assente l'intera area che fa riferimento a Innocenzo Leontini: «Nessun problema - ha dichiarato chiudendo eventuali polemiche, il capogruppo Silvio Galizia - erano stati avvisati».

Il Pdl ha ribadito il ruolo di guida del centrodestra e si candida a governare la Provincia nel prossimo mandato. Il bilancio dell'attività nel 2010 è positivo sotto diversi aspetti, in particolare grazie all'impegno profuso dai consiglieri e degli assessori, in primis Girolamo Carpentieri, nel settore turistico, e Salvo Mallia in quello ambientale. In virtù del lavoro svolto, il Pdl torna a ribadire la necessità di un maggiore spazio in giunta. «Abbiamo solo tre assessori a fronte di sette consiglieri - ha sottolineato Galizia - rispetto ad altri partiti nettamente privilegiati, nonostante il minor numero di rappresentanti in consiglio».

Bersaglio principale, il presidente della provincia, Franco Antoci. «E' chiamato a guidare la coalizione senza rimandare le scelte necessarie. La verifica politica doveva e poteva essere più rapida. Ai cittadini non interessano le discussioni, ma i risultati». Sul fronte alleanze, pronto il dialogo con Forza del Sud. «Un alleato forte - ha sottolineato il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti - con cui ci possiamo confrontare in maniera costruttiva per il territorio».

Una provincia costretta a reagire alle scelte penalizzanti del governatore Raffaele Lombardo, in particolare sul fronte Piano paesaggistico. «Abbiamo dovuto fronteggiare un vero e proprio tsunami politico - ha dichiarato Occhipinti - limitando i danni, in una fase che vede protagonista il governo dei peggiori».

Anche l'assessore al Territorio Salvo Mallia e il consigliere Enzo Pitino (che ha attaccato l'atteggiamento dell'ex soprintendente Vera Greco) non hanno risparmiato critiche al governo regionale: «E' stata la Provincia ad avviare, attraverso le osservazioni, la concertazione con il territorio sul Piano paesistico. Un piano - ha affermato Mallia - che era stato approvato ad agosto nel silenzio assoluto e che, rimanendo invariato, avrebbe penalizzato irrimediabilmente la realtà economica e produttiva della nostra provincia».

Il 2011 sarà un anno difficile per i tagli alle risorse economiche, ma il Pdl è ottimista: «Le minori entrate - ha concluso Galizia - non possono costituire un problema per l'attività dell'ente. I ragusani sono abituati ai sacrifici e noi dobbiamo essere capaci di programmare lo sviluppo e il rilancio economico della nostra realtà con le risorse in nostro possesso».

## **POLITICA**

### **Ignazio Nicosia torna del Pdl**

d.c.) Prima la crisi, poi l'addio, ma non tanto al Pdl quanto ai leontiniani vittoriesi con cui aveva intrapreso il suo percorso d'appartenenza al partito berlusconiano. Rottura voluta a dire di Ignazio Nicosia per colpa di un Leontini poco incline agli interessi dell'ipparino. Un divorzio consensuale stigmatizzato dalle dichiarazioni della corrente leontiniana vittoriese, augurando sostanzialmente al consigliere provinciale "una buona fortuna" in altri spazi e luoghi della politica. Uno strappo a Leontini ma non al Pdl, tanto che Ignazio Nicosia è adesso ritornato al partito scegliendo di ritornare sui suoi passi dopo l'intervento dell'onorevole Nino Minardo "E' con piacere - dichiara il consigliere provinciale - che annuncio il mio ritorno come parte integrante del Pdl, partito del quale ho condiviso il percorso e che ritengo sempre essere un partito capace di dare risposte a 360 gradi. Rientro dopo un periodo di auto-sospensione e sulla scorta di una serie di incontri e chiarimenti, che ho avuto con l'onorevole Nino Minardo e altri, ho deciso di recedere da quella mia posizione, nella consapevolezza di aver trovato risposte positive. Quando ho deciso di arrestare l'esperienza all'interno del Popolo della Libertà, avevo motivato la mia scelta per la carenza di politica quotidiana ed attiva a favore del mio territorio. Oggi posso serenamente affermare che attraverso i contatti frequenti con l'onorevole Nino Minardo, interlocutore attento e capace di comprendere senza preconcetti tutte le problematiche, ho avuto modo di fugare i miei dubbi rispetto a quanto si stava facendo e che per questo era scaturita la mia auto-sospensione".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## «Disservizi previsti»

**UNIVERSITÀ    DISAGI**

**«Non si può addebitare al  
Consorzio universitario  
ibleo alcuna  
responsabilità per i ritardi  
alla Facoltà di Lingue»**

**GIORGIO LIUZZO**

Università a Ragusa, ancora polemiche. Non si esaurisce la spinta delle dichiarazioni dopo l'intervento, nei giorni scorsi, del presidente del movimento "Ragusa Futuro", Sonia Migliore, che si posta tutta una serie di interrogativi sull'attività del Cda del Consorzio universitario ibleo, a cui poi hanno fatto seguito le affermazioni del commissario provinciale del Mpa, Mimi Arezzo, che ha chiesto ai soci dell'ente consortile di non concedere proroga alcuna al cosiddetto "Cda superpolitico". Nel dibattito, si inserisce Paolo Pavia, rap-

presentante degli studenti di Ragusa nel Consiglio di facoltà dell'Università di Lingue di Catania.

"Addebitare al Consorzio la mancata realizzazione del progetto del quarto polo universitario - dice Pavia - è ingiusto dal momento che, com'è noto a chi sia mediamente informato, fu l'Università Kore di Enna a porre di fatto un veto nel mo-

mento in cui la stessa si dichiarò contraria ad un proprio coinvolgimento nel progetto stesso, ponendo così una pesante ipoteca sulla realizzazione dell'auspicato nuovo polo pubblico. Sul mancato avvio di alcuni corsi nel corrente anno accademico, sono note le mie prese di posizione attraverso le quali ho denunciato senza mezzi termi-

ni le responsabilità alla base di tale grave disfunzione. È infatti di tutta evidenza che la prospettiva di una confluenza alla Facoltà di Lettere del corpo docente e degli studenti della sede catanese della Facoltà di Lingue, debba generare forti malumori tra gli interessati. Ricordo che solo cinque tra tutti i docenti attualmente in forza

presso la Facoltà di Lingue hanno scelto di continuare a lavorare presso la sede di Ragusa, e dunque di continuare a far parte del corpo docente della nostra Facoltà che, dall'anno accademico 2011-2012, avrà la propria definitiva ed unica sede a Ragusa Ibla. Il malessere, certamente comprensibile ma non giustificabile nei fatti, di coloro che hanno operato scelte diverse, ha generato tutti quei ritardi procedurali da me denunciati, come per esempio l'adozione dei nuovi piani didattici e la pubblicazione dei bandi per i contratti di docenza (questi ultimi, in gran parte, proprio per supplire alla mancata disponibilità dei docenti rimasti a Catania) che sono alla base del ritardo con il quale vengono man mano avviati i corsi. Se a ciò aggiungiamo lo stato di agitazione nazionale dei ricercatori e le turbolenze che hanno accompagnato, e continueranno ad accompagnare, la cosiddetta "Riforma Gelmini", appare evidente come non si possa addebitare al Consorzio universitario ibleo alcuna responsabilità per i ritardi con i quali quest'anno vengono attivati i corsi. Aggiungo che quella di Catania non è certamente la peggiore delle situazioni. Al contrario, il Cui ha mantenuto gli impegni presi nei confronti della Facoltà di Lingue".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Regione, l'Ars sblocca la spesa soldi col contagocce per tre mesi

## Via all'esercizio provvisorio. Frattura con l'Udc

ANTONELLA ROMANO

VIA all'esercizio provvisorio per utilizzare il bilancio in dodicesimi, col contagocce, fino a marzo 2011. Tiene la maggioranza di Lombardo anche l'Udc di Casini ha scelto di allontanarsi dall'aula rinunciando al voto contrario, che avrebbe provocato una frattura. Fibrillazioni che hanno convinto il presidente a essere presente ieri in aula assieme alla giunta.

Dopo una maratona di più di quattro ore, l'Ars ha approvato ieri l'autorizzazione a fare ricorso all'esercizio provvisorio con 42 voti favorevoli, 19 contrari e 3 astenuti. Le opposizioni, Pdl e Pid in testa, chiedevano di limitare il termine al 31 gennaio. Forza del Sud ha proposto la soluzione di compromesso del 28 febbraio. «Il bilancio del 2010 è durato quanto il provvisorio. Anche questo esercizio di tre mesi rischia di diventare permanente. Inoltre è il terzo in tre anni di governo Lombardo», ha attaccato Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl.

Approvata ieri anche la legge che ripropone per i 2.700 precari dei consorzi di bonifica, i cui con-

**D'Alia: «Delusi dai fondi per la formazione e non per il buono scuola e le famiglie»**

tratti sono stati prorogati di un anno, le parti impugnate dal commissario dello Stato per avviare il loro percorso di stabilizzazione. «Adesso dobbiamo marciare su finanziaria e bilancio in breve tempo. Lo Stato però ci deve dare risposte sulla compartecipazione al servizio sanitario nazionale e sul patto di stabilità», è stato il commento dell'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao. Eliminato all'unanimità dal testo il fondo di 10 milioni di euro per le spese di comunicazione del settore turistico.

Con l'esercizio provvisorio è passata solo una deroga: la limitazione di spesa per dodicesimi non sarà applicata agli interventi comunitari dei fondi strutturali per la Sicilia 2007-2013 e a quelli del Par-Fas 2007-2013. Niente deroghe invece per le spese di prevenzione degli incendi boschivi, per gli interventi di forestazione e protezione civile e nemmeno per i trasferimenti in favore dei Comuni. Per la formazione saranno spesi in dodicesimi 120 milioni di euro assegnati nella nota di variazione allegata all'esercizio, rispetto a un fabbisogno stimato in 240 milioni. «Quaranta milioni al mese basteranno per gli stipendi. Per il resto della somma si dovranno reperire fondi comunitari», spiega il presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona. Ieri gli enti di formazione hanno protestato sotto l'Ars.

Ed è stato quello della formazione il tema principale dello scontro con l'Udc all'interno della maggioranza Pd-Mpa-Fli — Udc-Api che sostiene Lombardo. L'Udc, presente ieri in aula solo con due deputati su cinque, ha espresso la sua contrarietà sullo stanziamento di risorse per la for-

mazione «frutto di logiche clientelari e trasversali». Su questo tenore, la reprimenda del senatore Udc Gianpiero D'Alia. «Siamo delusi che si siano trovate somme ingenti per la formazione e non per pagare il buono scuola a 25 mila famiglie siciliane», interviene D'Alia che chiede un'indagine sul settore «poco trasparente». Aggiunge Giovanni Ardizzone, tra gli assenti dell'Udc all'Ars. «La nota dei 120 milioni predisposta dal Pd è passata con la complicità di Pid e Pdl, per garantire i loro enti di formazione di riferimento». Malumori, poi, rientrati dopo un vertice, anche tra i finianti.

Sotto accusa è finito durante il dibattito anche il capogruppo del Pd Antonello Cracolici, che da capo delle opposizioni giudicava l'esercizio provvisorio una «iattura». «Non è un atto di cui andare fieri ma possiamo approvare il bilancio prima di marzo — ha replicato Cracolici — Siamo costretti all'esercizio provvisorio da una condizione finanziaria disastrosa. È venuta a galla la falsificazione dei documenti finanziari avvenuta nel corso degli anni». «Questo non è il governo delle riforme — ha obiettato il deputato del Pid Marianna Caronia — Lombardo è il solito temporeg-

giatore. Senza il bilancio non corre il rischio di dare risposte alle esigenze dei siciliani». I ripetuti appelli al governo di ascoltare i suggerimenti dell'opposizione e di approvare un documento più snello, della durata di un solo mese, sono caduti nel vuoto. «Lombardo con l'esercizio provvisorio vuole solo allungare la sua vita da presidente — ha detto il berlusconiano Roberto Corona, facendo riferimento alla mozione di sfiducia annunciata dal Pdl, subordinata all'approvazione del bilancio — Avremmo dovuto presentare la mozione senza preavviso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

A Roma colpiti i non residenti che visitano la Capitale, tanto per non toccare i cittadini-elettori

# Comuni, stangate fiscali à gogo

## Dalle tasse di scopo a quelle sui turisti, la fantasia è infinita

DI CESARE MAFFI

**T**asse tasse tasse. In questo scorcio d'anno gli enti locali paiono sbizzarrirsi per cercare nuove forme impositive. A Bologna, ad esempio, c'è chi, come un esponente della locale Uil, pensa bene di proporre al comune una «tassa di scopo» per colpire esclusivamente i proprietari di casa: beninteso, solo per un anno (ah, quest'italico vizio della transitorietà destinata a perpetuarsi...).

A Roma sono andati ben oltre: hanno pensato a vessare i turisti, sia coloro che visitano i musei comunali, sia quanti, non residenti, dormono in una struttura ricettiva, sia coloro che viaggiano su autobus a due piani, battelli sul Tevere, stabilimenti balneari. Attenzione: anche nel caso del contributo (tenue paroletta che cela un tributo) sui biglietti museali a pagare sono i non residenti. Si tratta della solita trovata utlizzata dagli amministratori comunali: colpire, per esempio con l'Ici, ma anche con altri bizzarri balzelli (come, sempre in Roma, la tariffa maggiorata di due euro per chi pigli un taxi dalla stazione Termini),

chi non risiede, cioè chi non vota in loco.

È istruttivo vedere le giustificazioni addotte per questa tassa (scusate, contributo) di soggiorno. Mauro Cutrufo, vicesindaco di ascendenza Dc, e quello che in linguistica si direbbe un comparativista: asserisce che così fanno tutti, da New York a Parigi a Venezia. Come scusa, non ragge molto: a parte il fatto che a seguire esempi altrui ci sarebbe da spolpare i concittadini, perché l'invenzione di sempre nuove forme impositive è lo sport più diffuso sotto tutti i regimi politici, non si capisce perché la cosiddetta armonizzazione fiscale debba tendere all'alto, cioè al peggio, e non al basso, cioè al meglio. Sarebbe, per esempio, interessante uno studio comparato sui balzelli che nei

vari paesi si pagano per il passaporto, la carta bollata, le spese di giustizia, i diritti camerati, e poi vedere se guardare all'estero non porterebbe a tagliare le tasse, non a incrementarle. Da notare che Cutrufo, nella sua brutale sincerità, pensa già a come strizzare ancor più i turisti: «Aumentare? Prima la tassa

va fatta sedimentare. Non credo toccherà a quest'amministrazione». È il via libera all'aumento (che sarà poi definito ritocco, adeguamento o altro eufemismo) fra un

pajo d'anni.

Altra giustificazione, molto tradizionale, è quella del sindaco della capitale, Gianni Alemanno. «È un aumento impercettibile». Sarà anche vero, perché si tratta dell'equivalente di un caffè o di qualche caffè, «esta però incontestabile che i cittadini preferirebbero spendere quelle «impercettibili» somme per un caffè, una bibita o quel che preferirebbero, in luogo di versarle nelle casse di Roma Capitale (dizione, quest'ultima, da usarsi in luogo di Comune di Roma, soppressa). Eppoi sono decenni che si va avanti predicando che una tassarella in più è solo il costo di un pacchetto di sigarette, di uno spettacolo cinematografico, di una pizza. E così, di pacchetto in pacchetto, di pizza in pizza, si succhiano i risparmi della gente.

Ancora, le giustificazioni si moltiplicano, coi nuovi fondi provvederemo, penseremo, faremo... Ovviamente sono le immarcescibili spese «sociali» messe avanti come giustificazione perenne. Nichi Vendola, ad esempio, rilancia la benzina in Puglia come «tassa di scopo» per «i non autosufficienti». Eppoi, un'altra scu-

sa del presidente pugliese «Continuiamo a essere una delle regioni con la più bassa pressione fiscale», che, tradotto, altro non vuol dire se non «penseremo a farla salire». Alcuni suoi uomini gli danno man forte: «un contributo dei ricchi ai poveri», «un impegno collettivo per le fasce più svantaggiate della società, che non avrebbero speranza ove non fossero soccorse». Siamo al ricatto: se non sborsate, gli «svantaggiati» moriranno.

Sul piano politico, non pare ci siano molte differenze. L'umposta di soggiorno, o come si preferisca definirlo, era stata bocciata, per Roma, addirittura da Silvio Berlusconi, il quale tuttavia, stando alla testimonianza non disinteressata del sindaco di Firenze, Matteo Renzi, si sarebbe detto favorevole per il capoluogo toscano. A Firenze, invece, mentre l'amministrazione di centro-sinistra si batte per tassare, il Pdl dice di no. Il che conferma che non rientra nel dna del centro-destra l'opposizione al fiscalismo: più semplicemente, sta dalla parte dei contribuenti là dove il Pdl è in minoranza. Altrimenti, giù legnate.

© Riproduzione riservata

Nota operativa dell'Inpdap. Per il 2011 la perequazione è stata calcolata in misura dell'1,4%

# Aggiornate le pensioni nel pubblico

## Dal 1° gennaio scatta la rivalutazione Istat degli assegni

DI GIGI LEONARDI

**T**utto pronto all'Inpdap (l'ente di previdenza dei dipendenti pubblici) per il rinnovo dei mandati di pagamento delle pensioni 2011. Lo annuncia lo stesso Istituto con la nota operativa n. 54/20100, dove si legge che la perequazione è stata calcolata sulla base dell'indice Istat nella misura provvisoria dell'1,4%, come stabilito dal decreto interministeriale (Economia-Lavoro) del 19 novembre scorso.

**Ritorno al passato.** Per le pensioni d'importo superiore al trattamento minimo Inps, l'aliquota percentuale di aumento si applica a scalare, secondo determinate fasce d'importo. Al riguardo occorre ricordare la nota, l'art. 5, comma 6, della legge n. 127/2007 (il provvedimento che ha deciso la 14ª mensilità per i pensionati meno abbienti con più di 65 anni) stabilisce che: «Per le fasce di importo dei trat-

**Così le pensioni Inpdap nel 2011**

Importo al dicembre 2010	Aumento
Fino a € 1.382,91	1,4% (100% Istat)
Da € 1.382,91 a € 2.304,85	1,26% (90% Istat)
Oltre € 2.304,85	1,05% (75% Istat)

tamenti pensionistici comprese tra 3 e 5 volte il trattamento minimo Inps, l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, per il triennio 2008-2010, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nella misura del 100 per cento. In parole più semplici, questo significa che nel triennio 2008-2010 gli aggiornamenti hanno avuto il seguente andamento: 100% dell'indice Istat sull'importo mensile sino a 5 volte il trattamento minimo e 75% sulla quota mensile eccedente 5 volte l'importo del trattamento minimo. Nel 2011, in assenza di un apposito intervento legislativo, si ritorna quindi al passato, e

cioè aggiornamento del:

\* 100% sull'importo mensile sino a 3 volte il trattamento minimo Inps;

\* 90% sulla quota mensile compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo;

\* 75% sulla quota mensile eccedente 5 volte l'importo del trattamento minimo.

Di conseguenza, l'aumento per l'anno prossimo sarà così articolato:

\* 1,4% (ossia l'aliquota intera) sulla fascia di pensione mensile sino a 1.382,91 euro, il triplo del minimo di dicembre 2010,

\* 1,26% (90% dell'incremento) sulla fascia compresa tra 1.382,91 e 2.304,85 euro, cinque volte il minimo 2010,

\* e 1,05% (75% dell'aliquota

di aumento) sulla quota mensile eccedente 2.304,85 euro, cinque volte il minimo 2010.

Per effetto dell'applicazione delle suddette percentuali, la misura mensile dell'indennità integrativa speciale (a ex scala mobile dei pubblici dipendenti) viene elevata a 713,84 euro (685,94 euro la quota annessa alla tredicesima mensilità).

**Vedovi.** L'austerità che dalla riforma Dini (legge n. 38/1995) imperversa in materia pensionistica non ha risparmiato neppure i superstiti, le cui rendite vengono ridotte in presenza di altri redditi Irpef (con esclusione della casa di abitazione). Dal 1° gennaio 2011, la pensione dei vedovi, a meno che nel nucleo familiare non vi siano figli minori, studenti o inabili, vengono dunque liquidate come segue:

\* meno 25%, qualora il reddito supera 3 volte il trattamento minimo Inps (18.229,77 euro);

\* meno 40%, se il reddito supera 4 volte il minimo

(24.806,36 euro);

\* e meno 50% quando il reddito supera 5 volte il trattamento minimo Inps (30.382,95 euro).

**Il vecchio milione.** Chi beneficia dell'aumento previsto dalla finanziaria 2002 (art. 38 della legge 448/2001) che a suo tempo ha consentito di riscuotere 516,46 euro (il famoso milione di lire al mese del precedente governo Berlusconi), nel 2011 incasserà 603,87 euro. L'anno prossimo l'ex «milione», che ricordiamo spetta agli ultrasessantenni (o ultrasessantenni se invalidi totali), verrà attribuito a condizione che l'interessato non consegua redditi propri d'importo superiore a 7.850,31 euro. Se si tratta di soggetto coniugato è inoltre necessario che il reddito, cumulato con quello del coniuge, non superi i 13.275,21 euro. A tal fine si considerano i redditi di qualsiasi natura, compresi quelli esenti da Irpef, con esclusione della casa di abitazione.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Il governo Il premier**

## **Berlusconi: tanti finiani delusi pronti a ritornare con noi**

*La «replica» alla Lega: mai visto un pessimista ottenere risultati*

ROMA — Se è una «palude», come la definisce Bossi, Silvio Berlusconi mostra di non temerla. Anzi, all'alleato che lamenta l'assenza di numeri sicuri alla Camera e torna a evocare il voto, il premier replica con un inno all'ottimismo: «Dobbiamo guardare al futuro con fiducia, anche perché non si è mai visto un pessimista raggiungere risultati in nessun campo... Gli italiani sono con noi, sono sereno e tranquillo, continueremo a governare».

Tanta fiducia — assicura il Cavaliere in collegamento telefonico con una manifestazione del Pdl a Napoli, nella quale ipotizza un complotto, visto che «qualcuno ci ostacola» per «dimostrare che l'intervento del governo sui rifiuti non è risolu-

tivo») —, non è però solo frutto di ottimismo. Al contrario, deriva dalla sicurezza che «tanti del Fli» sono pronti a tornare sui propri passi perché «si rendono conto di essere saliti su

un treno a guida Fini per fare la terza gamba del centrodestra e di ritrovarsi invece all'opposizione su un convoglio a guida Bocchino, Granata e Briguglio». Tanti che, insiste il pre-

mier, «hanno un forte disagio, capiscono che il loro partito non potrà avere voti di destra, per la politica delle sue alleanze». A loro, come ad altri eletti nel Pdl, Berlusconi si rivolge e invita i suoi parlamentari a fare altrettanto per riportarne il più possibile all'ovile. Nemmeno una parola invece sull'Udc, che come ha ripetuto in questi giorni ai suoi, non va «corteggiata» né tantomeno provocata, ma attesa alla prova dei fatti e blandita semmai su temi cari a Casini, che potrebbero servire da cuneo per spaccare il terzo polo e isolare quel Gianfranco Fini ormai additato come la causa di tutti i mali.

Un atteggiamento che perino qualcuno tra i suoi dubita possa essere utile per riconqui-

stare gli eventuali finiani in difficoltà, che secondo Carmelo Briguglio resteranno tutti dove sono, anche perché Berlusconi non ricandiderà nessuno dei transfughi («In tema di candidature, si sa, Berlusconi ha altri gusti...»), e secondo i fedelissimi del premier usciranno allo scoperto solo «con un'operazione politica seria», che dovrebbe compiersi tra fine gennaio e inizio febbraio alla quale lavorano ex An di peso come Silvano Moffa e Andrea Augello.

In ogni caso a questa eventuale pattuglia non si aggiungerà l'Udc: «Siamo e restiamo all'opposizione», scandiscono in via Due Macelli. E se si vuole dialogare su temi concreti «come la famiglia», aggiunge il segretario Lorenzo Cesa, benissimo, ci si può «confrontare in Parlamento», dove pure si ragionerà — dice Pierluigi Mantini — di federalismo e legge elettorale, che vanno comunque decisamente «modificati». E però, fanno notare i centristi, i primi segnali non sono incoraggianti, se è vero che alla disponibilità a discutere di famiglia «come risposta è arrivata

la circolare di Tremonti a tutti i ministri per avvertire che non c'è un euro da spendere...».

Poco importa per Casini e colleghi che, al centro della scena, assistono alle divisioni nel Pdl e nella maggioranza proprio sui loro ruoli, tra chi vorrebbe averli subito, chi come la Lega li attacca, chi come lo stesso Tremonti «però guarda a noi per intese future», chi li

### **Il governo**

Il presidente del Consiglio: italiani dalla nostra parte. Sono sereno e tranquillo, continueremo a governare

snobba. In attesa, a gennaio, di una messa a punto di quel terzo polo che sui temi etici qualche problema ce l'ha (anche se i finiani assicurano che il loro leader ha sempre dato «libertà di voto»), ma che su altre questioni, come l'intenzione di votare la sfiducia a Bondi, appare molto compatto.

**Paola Di Caro**

• RIPRODUZIONE RISERVATA •

# “Finiani pronti a tornare con noi”

*Berlusconi: il governo va avanti. Le opposizioni: ha fallito*

FRANCESCO BEI

ROMA — Silvio Berlusconi smentisce Umberto Bossi. Non è vero che i numeri in Parlamento «scarseggiano», come aveva detto il Senatur il giorno prima, il Cavaliere è convinto del contrario: «Credo che il governo — assicura Berlusconi con una telefonata a una convention del Pdl in provincia di Napoli — potrà lavorare ancora bene. Non deiuderemo gli italiani, sono ottimista. D'altronde non ho mai visto un pessimista raggiungere dei risultati». Su cosa fonda questa speranza di poter andare avanti è lo stesso Cavaliere a rivelarlo urbi et orbi: il giacimento a cui attingere sono i deputati rimasti fedeli a Gianfranco Fini. «Coloro che erano grati a Fini per essere stati messi in lista — assicura il premier — ora si trovano in situazione di disagio assoluto».

La ragione del presunto «disagio» dei futuristi è che «sono saliti su un treno che va in una direzione contraria a quella che pensavano. Erano convinti di fare la terza gamba della maggioranza e sono stati portati verso sinistra, in una zona di “non voto”, e tra loro c'è una certa delusione». Sempre riferendosi al presidente della Camera, il premier tira un altro colpo sotto la cintura: «Abbiamo lavorato nell'interesse del Paese mentre altri ordivano congiure di palazzo». Ma «nonostante l'operazione Fini, abbiamo mantenuto una maggioranza considerevole al Senato e limitata alla Camera. Il nostro governo non ha mai smesso di lavorare e non è un caso che sia l'unico in Europa che non ha avuto sconfitte: sono

convinto che nel prossimo anno torneremo a livelli di crescita pre-crisi».

Chiaro che questo martellamento provochi reazioni indignate dentro Fli. Il capo della segreteria, Carmelo Briguglio, replica a muso duro: «Ma quale ritorno nel Pdl! Nessuno dei deputati di Fli è stato messo in lista da Berlusconi, ma tutti siamo stati designati dal nostro presidente, cioè dall'allora presidente di An Gianfranco Fini. Com'è noto, Berlusconi nella scelta delle candidature aveva e ha al-

**Il premier: “O chiudiamo questa partita entro gennaio o Bossi mi porta a votare”**

tri gusti e preferenze, se ne accorgeranno presto molti deputati e senatori del Pdl. Che non saranno ricandidati».

Tuttavia il Cavaliere non si limita a Fli, si spinge su un terreno nuovo, lasciando aperta la porta

all'arrivo di (altri) parlamentari eletti con l'opposizione. «A miei dico che dobbiamo in Parlamento coinvolgere altri amici, che sono in altre situazioni politiche, perché vengano con noi a rafforzarci». Non dice da quali gruppi, tuttavia l'invito conferma che il lavoro sotterraneo di questi giorni è portato avanti in tutte le direzioni. Del resto, nelle conversazioni di queste ore ad Arcore, Berlusconi ha confidato ai suoi quale sia la vera posta in gioco e qualisiano i giocatori: «O riusciamo a chiudere questa

partita entro gennaio, oppure Bossi mi porta a votare».

Dal Pd arriva subito la risposta piccata di Rosy Bindi alle parole del premier: «Sarebbe ora che Berlusconi prendesse atto del suo fallimento e dell'estrema esiguità della maggioranza che è rimasto a sostenerlo, come ogni giorno riconoscono apertamente anche i rappresentanti della Lega». Toni molto diversi sono invece quelli che arrivano dall'Udc, oggetto privilegiato del corteggiamento del Pdl. Se il governo metterà al centro del-

l'agenda politica la questione famiglia, garantisce il segretario Lorenzo Cesa, «troverà un'Udc pronta al confronto costruttivo in Parlamento». Al premier replica Antonio Di Pietro: «Dobbiamo forse ricordargli la sommossa spontanea che, nei giorni scorsi, ha visto scendere in piazza studenti, professori, ricercatori, lavoratori di differenti comparti aziendali, vigili del fuoco e persino poliziotti per fargli capire che il suo tempo è finito e che la sua missione è fallita?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'agenda



### BONDI

Alla riapertura dei lavori della Camera, è atteso il voto sulla sfiducia al ministro Bondi per i crolli di Pompei



### CORTE

A metà gennaio arriverà la sentenza della Consulta sul legittimo impedimento



### FEDERALISMO

Per diventare realtà il federalismo dovrà essere approvato entro maggio, anche se la Lega mira ad accelerare i tempi

» **La strategia** Tremonti in campo, al lavoro i quattro «tavoli» istituiti al ministero

# Il premier: subito la riforma fiscale

## Gli imprenditori non ne possono più

«Un impegno che voglio mantenere in breve tempo»

ROMA — Ha passato il Natale contando i numeri di cui dispone in Parlamento e «il numero dei tributi che mettono ogni giorno in difficoltà le aziende italiane». E ad ogni imprenditore che l'ha chiamato per fargli gli auguri, Berlusconi sostiene di aver «promesso» in regalo la riforma del fisco, «un impegno — dice — che vorrò mantenere nel più breve tempo possibile». E da vedere se il progetto diventerà legge in questa legislatura o se — come appare più probabile — uno dei «cinque punti» del programma di governo sarà solo uno dei tanti punti del

### Ottimismo

Il capo dell'esecutivo ostenta ottimismo: entro gennaio alle Camere ci sarà una maggioranza più larga e solida

manifesto elettorale del Cavaliere.

Certo, ci sarà un motivo se in privato il premier continua a mostrarsi ottimista come in pubblico, fiducioso di poter disporre entro gennaio alla Camera di «una maggioranza più larga e solida», e convinto di «tener fede alla parola data agli imprenditori»: «Stavano lì al telefono a lamentarsi del nostro sistema fiscale. Non ne possono più, li capisco. Mi raccontavano cose che peraltro già so, che a ogni accertamento — per quanto si possa operare in modo corretto — può sempre spuntare qualcosa fuori posto con tutte queste procedure. Sono stanchi, gli italiani sono stanchi. Ecco perché la riforma tributaria è una priorità alla quale stiamo già lavorando».

La semplificazione fiscale equivarrebbe a una rivoluzione, è uno dei pilastri — assieme al tema della giustizia — su cui si è fondata la politica

berlusconiana. Non è dunque un caso se il premier torna alla carica sull'argomento proprio mentre sta per affrontare la sfida più difficile da quando è sceso in campo. Perciò rilancia. È inevitabilmente spinge su Tremonti, a cui è stata affidata la pratica. Ed è vero che il ministro dell'Economia ci sta «già lavorando», che i quattro tavoli istituiti al dicastero per studiare la revisione del sistema sono all'opera.

Al pari di «Silvio», anche «Giulio» considera la questione fiscale — insieme alla questione meridionale — uno dei due grandi nodi da affrontare e sciogliere, non a caso è compiaciuto quando sottolinea che «siamo l'unico Paese in Europa» ad applicarsi sulla materia. Tuttavia è impensabile che una simile impresa possa essere completata in poco tempo, a più riprese il titolare di via XX settembre ha definito la riforma «tanto affascinante quanto complicata». Il progetto va elabora-

to cercando di ottenere il massimo consenso tra le forze politiche e sociali. Tremonti vuol far tesoro delle esperienze altrui, e sul tema rammenta come negli Stati Uniti Obama abbia dovuto far ricorso all'appoggio dei Repubblicani.

Servono insomma «un paio di anni» per cambiar volto al fisco, giusto il limite di questa legislatura se Berlusconi riuscisse a portarla a compimento. Avesse ancora la maggioranza del 2008 non ci sarebbero dubbi, ma nelle condizioni attuali le chance sono assai ridotte. E allora bisogna capire se l'argomento è solo una traccia della prossima campagna elettorale o se il Cavaliere lo usa per convincere Bossi: ad andare avanti con il governo, in modo da completare il disegno federalista. Perché la riforma che sta a cuore al Cavaliere non dovrebbe solo ridurre il numero dei tributi ma anche renderli più comprensibili ai cittadini.

consci così di sapere cosa pagano, a chi e perché.

Resta sullo sfondo ciò che il premier al momento non dice, si limita infatti a parlare di «razionalizzazione del sistema fiscale» senza mai accennare alla riduzione della pressione fiscale. Con Tremonti ha più volte affrontato l'argomento, ancora ieri i due si sono sentiti, «e i rapporti tra noi sono ottimi», assicura il titolare dell'Economia, smentendo voci di nuove tensioni. Ma sul taglio delle tasse nemmeno Berlusconi osa, sa quel che il suo ministro ribadisce spesso, e

### Prospettiva

Anche il responsabile dell'Economia considera centrale la questione della riforma del sistema tributario

cioe che nessun Paese europeo lo ha ridotte, anzi alcuni le hanno aumentate.

In quest'ultimo periodo Tremonti ha avuto modo di evidenziare a Berlusconi che il suo governo ha raggiunto risultati importanti in epoca di crisi: perché tenendo i conti dello Stato in ordine è stato messo in sicurezza il risparmio delle famiglie; perché i soldi pubblici hanno garantito la tenuta sociale attraverso gli ammortizzatori; perché — certo — ci sono aree di sofferenza nel Paese, «ma il terzo autunno è passato e il nostro sistema che doveva crollare ha retto». Il fatto è che il Cavaliere non si accontenta. Lui vorrebbe quella riforma che ha garantito agli imprenditori. Ma è una promessa che non sa se riuscirà a mantenere.

**Francesco Verderami**

FRANCESCO VERDERAMI

*Il Pd: sarà una tragedia per i Comuni del Sud. Il Pdl: un'occasione storica per l'Italia*

# Federalismo, o la v@ o la spacca

## Dibattito rovente e guerra di dossier a pochi giorni dal voto

DI FRANCO ADRIANO

**S**ul federalismo, prima del confronto sul voto previsto per la ripresa dei lavori a gennaio il dibattito si sta facendo davvero rovente. Perfino Luca Antonini, presidente del Copaff (Comitato per l'attuazione del federalismo) ha posato i panni fin qui tenuti del tecnico rigoroso per scendere nell'agone e replicare allo studio del Pd (preparato dal senatore Marco Stradiotto) in relazione al fatto che i comuni del Sud sarebbero penalizzati. Ammette: è vero, passando dalla spesa storica ai costi standard molti riceveranno di meno, ma «per favore», dice, «gli sprechi si chiamano con il loro nome». Infatti, «il meccanismo della spesa storica, introdotto negli anni Sessanta e poi stratificatosi nel tempo», ha spiegato Antonini sul *Sussidiario.net*, «spesso ha premiato senza alcun criterio di merito alcuni Comuni fortunati, magari semplicemente perché baciati dalla fortuna di avere qualche parlamentare amico, che si sono visti attribuire risorse senza alcun nesso con l'effettiva necessità di spesa per i servizi da erogare. Il criterio della spesa storica, in questo modo», ha concluso, «ha sistematicamente finanziato sprechi e disfunzioni. Allora la do-

manda vera, essenziale, è questa, non quale Comune ci perde o quale ci guadagna, ma quante risorse servono veramente a un Comune per erogare servizi efficienti ai cittadini? Antonini ricorda anche che attraverso l'operazione «colossale» di fiscalizzare dodici miliardi di euro di trasferimenti statali si introduce anche un meccanismo di perequazione, cioè di redistribuzione delle risorse per cui a ogni Comune saranno garantiti, «a prescindere dai gettiti che riscuoterà con la nuova imposta, tutte le risorse necessarie per garantire lo standard di costo medio efficiente di un servizio». Ma l'obiezione del Pd sembra riguardare proprio questo aspetto. «Loro immaginano di compensare gli squilibri attraverso il meccanismo del contributo speciale o con un fondo perequativo che funziona solo come un tampone», attacca Stradiotto, «noi riteniamo che, così facendo, si alimenterebbe un approccio clientelare al federalismo alla lunga insostenibile per il sistema nazionale e fortemente penalizzante per i Comuni più virtuosi». Ancora più drastico le parole di un altro deputato del Pd, il calabrese Nicodemo Oliverio, che parla di «controriforma». «Gli effetti sulle comuni-

tà locali saranno devastanti. A Reggio Calabria vengono tagliati il 45,6% dei trasferimenti, a Catanzaro il 45,7, a Cosenza il 54,7, a Vibo Valentia il 37,7, a Crotone il 50,3%. Più che un'ingiustizia, un'assurdità. La destra deve aver perso completamente il senso. Lianello al naso ancora non ce l'abbiamo», ha concluso il solitamente pacato Oliverio, «ed infatti nessuno di noi ha mai creduto al ministro Roberto Calderoli quan-

do affermava che con il federalismo nessuno ci perdeva». A tal proposito, Calderoli è intervenuto così nel dibattito: «Chiunque abbia sostenuto che attraverso la futura autonomia impositiva dei Comuni possano venire meno per gli stessi quasi 500 milioni di risorse lo ha fatto ignorando oppure confondendo la competenza per la cassa. La sbagliata lettura o interpretazione dei numeri, (...) induce a suggerire agli apprendisti analisti, che tra l'altro si dimenticano di ricordare il ruolo dei fondi perequativi, di utilizzare i suddetti numeri per giocarsi al Lotto oppure per la tradizionale tombola dell'ultimo dell'anno». Nel frattempo era già arrivato il contro-dossier del Pdl a firma del vice-presidente dell'Anci, Orvaldo Napoli. Napoli che è anche vicecapogruppo del Pdl alla Camera ha sostenuto: «Combinare i dati relativi alle spettan-

ze che riguardano i singoli Comuni, che non sono i trasferimenti fiscalizzabili, con il totale dei gettiti che potranno essere devoluti sulla base delle nuove imposte (tassa di registro, tasse ipotecarie, Irpef, reddito fabbricati etc) è errato». In particolare Napoli ha contestato quanto sostenuto dallo studio del Pd, ossia che L'Aquila e Napoli sarebbero tra i grandi Comuni quelli più penalizzati. «I due Comuni citati nello studio sono quelli», ha scritto il vice-presidente dell'Anci, «che hanno trasferimenti maggiori e non tutti fiscalizzabili che permarranno in quanto trasferimenti speciali e quindi il confronto con i nuovi gettiti è errato». Controreplica di Stradiotto: «Tutte le proiezioni dimostrano inequivocabilmente che, senza un mix diverso delle imposte devolute ai Comuni, l'intero impianto del federalismo municipale rischia di non stare in piedi perché i cespi sono squilibrati». In questo clima, tra pochi giorni si andrà al voto nella commissione bicamerale per il federalismo dove sembra decisivo il voto del finiano Mario Baldassarri. «Fino al 2 gennaio non parlo», dice a *ItaliaOggi* il presidente della commissione Finanze del Senato. Sarà per questo che Umberto Bossi dice: «I voti sono scarsi».

— Riproduzione autorizzata —